DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche Legale L. 130 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffondete "l'Unità,,

Fate conoscere gli intrighi del governo contro la pace dell'Italia.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | SABATO 12 MARZO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 61

SI LEVI LA PROTESTA DEL PAESE CONTRO LA MINACCIA ALLA PACE E AI DIRITTI DELLE CAMERE!

Il governo rifiuta di informare il Parlamento e chiede carta bianca per l'ingresso nel Patto

La irresponsabile dichiarazione di De Gasperi - Togliatti, Nenni, Scoccimarro e Pertini rivendicano il diritto di conoscere gli impegni che il governo si appresta a sottoscrivere - La maggioranza respinge la richiesta di convocazione della Commissione degli Esteri

De Gasperi ha annunciato ieri al Parlamento che l'adesione del governo italiano al Patto militare atlantico è ormai un fatto compiuto e ha chiesto l'autorizzazione a concludere l'ultima fase dei negoziati. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non hanno portato nessun elemento che chiarisse la portata degli impegni che l'Italia si appresta ad assumere, e le trattative che hanno indotto il governo a una così grave decisione. La reazione dell'opposizione è stata immediata e l'ordine del giorno presentato da Nenni per chiedere che il governo facesse precedere il dibattito da ulteriori informazioni è stato respinto, senza alcuna plausibile giustificazione dalla maggioranza governativa.

Quando la seduta si è iniziata, alle 16.10, l'aula aveva l'aspetto caratteristico delle grandi giornate. Tutti i settori sono gremiti, nelle tribune del pubblico, della stampa, dei diplomatici e dei senatori molti ritardatari non trovano posto a sedere. Il governo è presente al completo dietro il suo banco tranne Picciardi e Merzagora.

Sono le 16.30 quando il Presidente Gronchi dà la parola a De Gasperi.

Il Consiglio dei Ministri di martedì — dice il Presidente — approvò all'unanimità la relazione del Ministro Sforza sulla politica estera del governo. In seguito a ulteriori comunicazioni, pervenute negli ultimi due giorni, il Consiglio dei Ministri si è espresso stamane in senso unanime per la accessione in via di massima al Patto Atlantico e quindi per la partecipazione alle discussioni nella fase conclusiva dei negoziati. La formulazione di tale Patto — prosegue testualmente De Gasperi — quale è stata elaborata finora nelle conversazioni svoltesi tra i suoi promotori non è ancora di pubblica ragione, ma siamo in grado di assicurare il Parlamento che il Patto è concepito nel quadro delle Nazioni Unite. Siamo anche in grado di informarvi che, nel complesso i fini del Patto si possono riassumere così: predisporre una mutua assistenza fra tutti i suoi membri; predisporre la consultazione tra di loro ove uno degli associati fosse vittima di aggressione o di evidente minaccia di aggressione, predisporre che in caso di aggressione armata contro uno dei membri, gli altri prendano individualmente o collettivamente le misure necessarie per mantenere la pace. La base del Patto consiste dunque nell'obbligo per tutti i suoi membri di contribuire alla comune difesa nella misura consentita da le rispettive forze

Subito dopo, il Presidente del Consiglio che parla in un silenzio teso e drammatico, tenta di attenuare la gravità degli impegni che il Patto comporta, affermando che l'intervento in un conflitto armato è vincolato alla previa decisione del Parlamento e che il patto prevede il caso che un Paese, non minacciato da un attacco immediato e diretto, possa, nell'interesse di tutti gli associati, venire esonerato dal fornire un contributo alla difesa collettiva. Fatta eccezione di questo caso, l'obbligo di partecipare alla guerra è tassativo, automatico ed immediato.

A questo punto il Presidente del Consiglio aggiunge: «Noi non chiederemo, nelle assise in cui entreremo, una formale revisione del trattato di pace; non possiamo infatti vincolare il nostro atteggiamento collaborazionista al soddisfacimento di nostri pur legittimi postulati. Ma aspettiamo sicuri il pacifico svolgimento degli eventi».

La Camera accoglie con un prolungato brusio questa comunicazione che significa in sostanza la rinuncia a negoziare l'adesione al Patto Atlantico con la revisione delle clausole del Trattato di pace. Cade così l'argomento fondamentale dei sostenitori della politica di Sforza

De Gasperi conclude la sua dichiarazione fornendo alcuni dati ottimistici sulla situazione economica italiana

Null'altro egli ha aggiunto, assolutamente nulla che illuminasse la Camera sugli impegni che l'adesione al Patto comporta per l'Italia.

Spenti gli applausi dei democristiani, Gronchi chiede quale procedura si intenda seguire: se aprire subito il dibattito, o rinviarlo a domani dando al Presidente del Consiglio il tempo di fare le sue dichiarazioni al Senato.

Subito si alza a parlare il compagno NENNI. L'attenzione è al colmo.

«Con queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio — inizia il parlamentare socialista — si conclude la prima parte della polemica che per due anni l'opposizione ha condotto contro la politica estera del Governo

Abbiamo ora il diritto di dire forte — afferma Nenni — che con le dichiarazioni odierne crollano 2 anni di reticenze e di menzogne (vivissimi applausi) **e che finalmente appare il fine che si è per tutto questo tempo perseguito. Si voleva, si è voluto portare l'Italia in un Patto militare che voi definite difensivo e noi offensivo, ma che in ogni caso non ha nulla a che vedere con gli interessi permanenti e generali del nostro paese perchè voi siete mossi soltanto dalla paura!** (Applausi prolungati e assordanti - proteste dei d.c.).

Abbiamo il diritto di dire — prosegue Nenni — che le spiegazioni date dal governo in merito agli impegni che sta per assumere non possono in alcun modo considerarsi sufficienti. Siamo di fronte a una mistificazione dell'attività parlamentare: il metodo di porre il Parlamento dinanzi a piani già conclusi non rientra nel sistema democratico.

C'è una commissione degli esteri che ha il diritto di conoscere la sostanza precisa degli accordi che si stanno per stringere, qual'è il loro contenuto reale. Chiedo perciò che il ministro degli esteri fornisca tutti i dati e tutti i documenti che mettano in grado la Commissione parlamentare di giudicare. **La decisione che il governo ha preso è forse la più grave che sia stata presa nella storia del nostro Paese! E' altrettanto grave di quella che il governo fascista prese nel '39 quando firmò il Patto d'acciaio!** (Vivissimi applausi). **Anche allora si disse di voler difendere la pace! Oggi, di fronte a una questione così grave non si tratta di discutere su problemi ideologici ma si tratta di valutare i fatti per quello che essi sono.**

Parla Togliatti

Noi respingiamo fin d'ora il Patto Atlantico, sicuri di servire la pace. Ma chiediamo che siano forniti al Parlamento tutti gli elementi di giudizio. Fateci conoscere in quale misura, fino a che punto avete tradito e abbandonato gli interessi del nostro paese! *(Applausi prolungati).*

Si alza a questo punto l'on. LA MALFA (PRI) il quale concorda sulla necessità che la Camera venga messa in grado di giudicare, egli propone perciò che il dibattito si inizi con una esposizione preliminare del governo, non di fronte alla Commissione degli esteri ma dinanzi a tutta l'Assemblea.

RUSSO PEREZ concorda anch'egli con questa proposta. E' evidente che tutti i gruppi — esclusi i d.c. — sono rimasti stupefatti dell'intenzione del Governo di aprire il dibattito su una questione di cui si ignora la sostanza dettagliata.

Si alza a questo punto il compagno TOGLIATTI. La seduta diviene sempre più drammatica.

«Sono d'accordo con l'on. Nenni quand'egli dice che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono le più gravi pronunciate in questa Assemblea da che si riuniscono nuovamente qui i rappresentanti eletti dal popolo. Sono le più gravi finora fatte, sia dal punto di vista della politica estera, sia da quello della politica interna. Non potete dimenticare che c'è una parte dell'umanità che comprende centinaia di milioni di uomini la quale ritiene che questo Patto, cui voi ci proponete di aderire, spezza il mondo in due e prepara una aggressione (Rumori d. c.).

Signori — riprende Togliatti — non sto entrando nel merito: sto indicando un fatto che nessuno può negare. Il passo che voi avete compiuto è di gravità eccezionale anche per la politica interna, perchè non potete dimenticare che esso spezza in due il nostro Paese, traccia un abisso incolmabile sul corpo della nazione italiana (rumori).

(continua in 4ª pag. 1ª colonna)

La voce del popolo

La discussione che ha seguito ieri alla Camera e al Senato le dichiarazioni di De Gasperi sul Patto Atlantico, solo apparentemente ha avuto come base una questione di procedura, vale a dire se il governo dovesse o meno riferire preliminarmente alla Commissione degli Affari Esteri e alla Camera sulle trattative intercorse tra Washington e Roma e fornire quei documenti che nel corso di tali trattative siano stati elaborati e scambiati.

Se è vero che — con l'eccezione di qualche rapido, ma efficacissimo accenno dei compagni Togliatti, Nenni, Pertini e Scoccimarro al significato e alle inevitabili conseguenze del Patto — gli oratori non hanno discusso la sostanza del problema, è non meno vero che, dal discorso di De Gasperi e dal dibattito sulla procedura da seguire nella discussione, è apparso in modo evidente questo fatto di una estrema gravità: il governo italiano, per quanto riguarda il Patto Atlantico, non ha nulla di serio e di concreto nelle mani: nè i documenti che fissano gli elementi tecnico-militari del Patto, nè le condizioni precise alle quali l'Italia verrebbe accettata tra i Paesi firmatari e — almeno fino a tutt'oggi, fino al momento in cui De Gasperi ha parlato — neppure quel famoso invito ad aderire al Patto, di cui tanto si è parlato.

Ma — si domanda — se questo invito non vi è, se queste condizioni non sono note, su quali fatti diplomatici allora, su quali dati, su quali informazioni il governo fonda la gravissima richiesta che presenta oggi alle Camere? Quali sono le clausole fondamentali — almeno quelle! — del Patto? Quali impegni esse stabiliscono per le parti contraenti? Quale situazione è riserbata nell'orbita del Patto all'Italia? E come fa De Gasperi, in queste condizioni, ad affermare che si tratta di patto di pace, di patto di difesa, di patto che si inquadra negli interessi dell'Italia?

A questi quesiti i ministri non hanno dato alcuna risposta. Se essi non hanno ancora una volta, sfacciatamente mentito, a questi quesiti essi *non sono in grado* di dare una risposta. Ed è in tali condizioni che il Parlamento dovrà discutere: è in queste condizioni che una maggioranza la quale ha perduto ogni rispetto di se stessa e della democrazia darà carta bianca al governo per decidere delle sorti della Nazione!

Ma il fatto che il governo non abbia ancora in mano nulla di concreto per quanto si riferisce al Patto significa anche che coloro stessi i quali del Patto hanno avuto l'iniziativa non si fidano del governo italiano, nel senso ch'essi sanno, sì, che questi uomini sono completamente asserviti ai loro interessi, ma temono che essi abbiano contro di sè — come l'hanno realmente — la maggioranza del Paese e che domani, per conseguenza, l'azione delle masse possa togliere ogni valore alla firma di qualche ministro. In altre parole, coloro stessi i quali hanno avuto l'iniziativa del Patto, e che dovrebbero goderne i frutti, desiderano, prima di includere l'Italia nel blocco atlantico, appurare quale realtà si nasconda dietro i servili entusiasmi di Sforza e di De Gasperi. E' ciò, naturalmente, non per amore della democrazia, ma perchè in tanto un patto ha valore — specie se si tratta, come in questo caso, di un Patto di una importanza e di una gravità eccezionali — in quanto, non solo il governo, ma la maggioranza del popolo lo accetta e lo riconosce.

Posta in questi termini — che sono i soli reali — la questione, risulta evidente che nel Parlamento e nel Paese la voce del popolo deve, in questi giorni, echeggiare ben forte, con estrema energia, in modo di dare, all'Italia e all'estero, la prova che gli italiani vogliono la pace, vogliono opporsi con tutte le forze ai patti di guerra ed ai fautori di guerra.

Faccia il popolo italiano sentire la sua voce al governo vassallo e agli imperialisti americani: dica il popolo che mai riconoscerà come sua la firma apposta dal governo a un patto di guerra, a un patto d'aggressione!

IMMEDIATA E SPONTANEA RISPOSTA POPOLARE

Scioperi in Toscana contro il blocco di guerra

Manifestazioni indette dal Fronte del Mezzogiorno - Telegramma a Nenni - L'appello dell'Unione Donne Italiane

La voce possente della classe operaia si è ieri levata in numerose fabbriche della Toscana in segno di protesta contro l'adesione al patto di guerra.

Gli operai e gli impiegati della «Galileo» di Firenze hanno telegrafato al compagno Di Vittorio di aver sospeso il lavoro per dimostrare il loro sdegno per l'adesione dell'Italia alla nuova Santa Alleanza. Uno sciopero è stato effettuato anche alla «Pignone» di Firenze. Alla manifestazione hanno aderito anche gli operai e gli impiegati democristiani.

Da Empoli giunge intanto notizia che l'annuncio di De Gasperi ha provocato in tutte le fabbriche la sospensione del lavoro per un quarto d'ora.

Anche gli organismi democratici del Mezzogiorno d'Italia sono insorti contro il tradimento della pace perpetrato da De Gasperi. Ieri a Napoli il comitato provinciale del Fronte del Mezzogiorno, convocato in riunione straordinaria ha annunciato che le popolazioni meridionali risponderanno al governo con grandi manifestazioni per la pace.

Il Fronte ha quindi inviato al compagno Nenni il seguente telegramma: «Assemblea napoletana Fronte Mezzogiorno convocata notizia imminente discussione parlamentare Patto Atlantico assicura deputati democratici sua solidarietà e invita rendersi interpreti volontà pace popolazione napoletana. Preghiamoti comunicare Parlamento che nomi dei deputati e senatori questa circostanza votanti Patto Atlantico saranno denunciati pubblicamente quali traditori mandate ricevuto dalle pacifiche popolazioni meridionali e provocatori guerra».

Manifestazioni popolari alle quali parteciperanno gli operai delle fabbriche, organi democratici e popolazione si svolgeranno nei prossimi giorni per riaffermare la volontà di pace del popolo.

Tre lavoratori feriti dai carabinieri a Modena

MODENA, 11. — Due donne e un uomo sono stati feriti stamane dai carabinieri a Spilamberto a colpi di bombe a mano. I feriti facevano parte di un gruppo di donne e di braccianti che si erano recati presso l'amministrazione dell'azienda agricola Machiavelli a reclamare i pagamento dei lavori effettuati sui fondi dell'azienda.

Un appello alle donne

Il Comitato Direttivo Nazionale dell'U.D.I., riunitosi ieri in Roma, preso atto delle dichiarazioni del Governo relative all'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, strumento di aggressione e di guerra, invita tutte le sue organizzazioni provinciali a riunire tutte le donne, senza distinzione di fede religiosa o politica, perchè gridino alto che esse vogliono la pace e a tutela della pace respingono ogni patto militare;

perchè gridino alto che esse non vogliono il Patto Atlantico, che non vogliono eserciti stranieri padroni in casa loro;

gridino oggi, finchè c'è tempo, per non doversi pentire domani dell'inerzia e piangere inutilmente sui morti e sulle case distrutte.

Riserve della stampa inglese sull'ammissione dell'Italia

La riunione a Washington degli ambasciatori occidentali - Nessuna dichiarazione per De Gasperi - Il testo del patto atlantico definito

WASHINGTON, 11. — Gli Ambasciatori dei governi «fondatori» del Patto Atlantico al termine della riunione odierna con il Segretario di Stato Acheson, hanno dichiarato: «L'accordo sul testo del Patto è ora completo. Esso sarà probabilmente pubblicato venerdì prossimo. La firma avrà luogo nella prima settimana di aprile, probabilmente a Washington».

Tutti gli Ambasciatori si sono rifiutati di precisare, informa l'AP, se i negoziatori si sono messi d'accordo sull'invito ufficiale al Governo Italiano

L'addetto stampa del Dipartimento di Stato ha detto dopo la riunione «Abbiamo eliminato diversi punti di divergenza su questioni di importanza secondaria. Prevediamo che il testo del Trattato sarà reso noto venerdì prossimo e che il Trattato sarà firmato nella prima settimana di aprile a Washington. La settimana prossima avremo una o due riunioni».

Non sono state spiegate le ragioni di quest'altra riunione, dal momento che era stata data per definitiva la riunione odierna.

Ma il fatto più sintomatico della giornata, è il rifiuto degli ambasciatori di rivelare se l'accordo sull'invito al governo De Gasperi sia stato raggiunto. Secondo le informazioni dei giorni scorsi, l'incontro odierno al Dipartimento di Stato tra i «fondatori» del patto atlantico, doveva avere per oggetto oltre la comunicazione delle eventuali osservazioni dei rispettivi governi, sul testo del patto, anche la questione dell'adesione dell'Italia. Gli ambasciatori occidentali avevano trasmesso ai propri governi il loro parere favorevole all'inclusione dell'Italia: parere che doveva essere restituito con l'approvazione finale delle cancellerie europee a Washington entro oggi. Cosa nasconde il silenzio della dichiarazione odierna degli ambasciatori?

Un punto comunque sembra assodato. Che i soci «fondatori» del patto non hanno fino a ieri emesso alcun invito e che esiste invece solo una comunicazione del Dipartimento di Stato che informa il governo De Gasperi del fatto che gli ambasciatori si sono espressi in linea di massima favorevolmente all'inclusione dell'Italia nel Patto Atlantico e che tale parere è stato rimesso all'esame dei governi occidentali. Quando l'invito sarà stato emesso, al governo italiano non resterà che «accedere» (la stampa inglese parla di *atto di accessione*) al patto senza alcuna possibilità di discuterlo.

Che la questione dell'invito all'Italia dia tuttora adito a perplessità da parte degli stessi governi occidentali, è confermato da un sintomatico articolo del londinese *Times* il quale si domandava stamane se può essere considerata «saggia» la inclusione nel Patto Atlantico di paesi quali l'Italia, la Norvegia, la Danimarca, l'Islanda e il Portogallo. «La estensione del Patto a tali paesi, scrive il «Times» non rappresenta certamente un elemento di forza dell'alleanza, anzi impone nuovi ed urgenti compiti agli Stati Uniti, al Canada e alle cinque nazioni del Patto di Bruxelles».

«La Norvegia, l'Italia e il Portogallo — prosegue l'organo della City — sono tutti, e per differenti motivi, di grande importanza strategica ma al presente appaiono tutti e tre troppo largamente disarmati, e per giunta all'Italia è proibito dal trattato di pace di procedere al proprio riarmo. Una cosa è promettere di combattere se questi paesi saranno attaccati, altra è, e di immediata responsabilità, intraprendere effettivamente la loro difesa».

Analoghe riserve sono avanzate dal *Manchester Guardian*: «La zona operativa del patto è già in corso di allargamento, ma prima che essa comprenda degli avamposti, come la Norvegia e l'Italia, è importante che ai russi venga chiaramente e convincentemente spiegato il vero scopo del patto stesso. Se questo non verrà fatto le potenze occidentali potranno avere solo scarse speranze di persuadere la Russia che l'estensione del sistema difensivo atlantico alla Norvegia ed all'Italia non conferisce l'opinione sovietica che la Russia venga circondata con intenti ostili».

Le ragioni strategiche che spingono gli Stati Uniti a sostenere la necessità dell'inclusione dell'Italia nel patto, sono brutalmente rivelate dall'agenzia francese *A.F.P.* in un suo dispaccio da Washington: «negli ambienti diplomatici di Washington si afferma che l'inclusione dell'Italia è indispensabile per garantire la sicurezza nel settore mediterraneo, particolarmente la difesa delle regioni petrolifere del Medio Oriente cui il governo americano annette fondamentale importanza».

IL TERRORE NELLA GRECIA DI TRUMAN

4 condanne a morte al Tribunale di Atene

ATENE, 11 — Con quattro condanne a morte ed otto a pene detentive da tre anni all'ergastolo, si è concluso oggi dinanzi al tribunale militare di Atene il processo a carico di dodici ex combattenti dell'EAM imputati di tentato espatrio clandestino a bordo di una nave.

Secondo un dispaccio *Reuter* tra i condannati alla pena capitale è l'eroe partigiano Manuel Glezos, il quale sotto l'occupazione tedesca nel 1943 ammainò la bandiera nazista sull'Acropoli. Egli era stato condannato a morte già nel settembre dello scorso anno, imputato di aver pubblicato nel 1945 un articolo del Segretario del P. C. ellenico Zachariades sul giornale *Rizospastis*, di cui era il direttore. L'indignazione di tutto il mondo civile per tale infame condanna impedì alle belve monarco-fasciste di portare a compimento il loro disegno.

Spalleggiati dagli americani i monarco-fascisti lo hanno ora condannato per una seconda imputazione, ancora meno valida della prima.

Vietato il marco sovietico nella zona ovest di Berlino

BERLINO, 11. — Le tre potenze occidentali di occupazione hanno deciso oggi — a quanto si apprende da autorevole fonte — di vietare la circolazione del marco di emissione sovietica nei settori occidentali di Berlino.

DOPO LE DICHIARAZIONI DI DE GASPERI

"Abbasso la guerra!,, si è gridato in Senato

Gli interventi di Scoccimarro e Pertini

Pochi minuti dopo aver letto le sue dichiarazioni alla Camera, De Gasperi si è recato al Senato con Sforza dove ha ripetuto le dichiarazioni fatte poco prima alla Camera. I d.c. e le destre lo hanno applaudito freneticamente ma il loro clamore è stato coperto dalle grida delle sinistre: «Abbasso la guerra!» «Viva la pace!». La manifestazione pacifista delle sinistre si è prolungata per qualche minuto. Subito dopo PERTINI chiede la parola.

BONOMI: Un momento senatore Pertini. Si tratta di fissare la data del dibattito di politica estera sulle dichiarazioni del governo. Propongo che esso avvenga dopo il dibattito alla Camera. Parli, sen. Pertini.

PERTINI: Sembra che il Presidente del Consiglio si fosse dimenticato di dover fare queste dichiarazioni al Senato; tanto è vero che non sono state messe sul nostro o.d.g. Nessuno comunque, fin da ora, si nasconde quanto gravi siano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che ci ha chiesto di autorizzare il governo a trattare per un patto che non è un patto di pace ma un patto di guerra! *(clamori a destra e al centro).*

Prende allora la parola il compagno SCOCCIMARRO il quale ricorda che a una domanda rivoltagli giorni fa alla Commissione degli Esteri sull'attività del Governo per l'adesione al Patto Atlantico, Sforza ha detto di non saperne nulla. Oggi invece De Gasperi ci è venuto a dire che esiste già una decisione unanime «di massima» del Consiglio dei Ministri di aderire al Patto Atlantico. La Commissione degli Esteri del Senato non è mai riuscita ad avere la minima informazione su tale problema.

E' chiaro che per affrontare un dibattito obiettivo che valuti tutti gli elementi della situazione è necessario che ci siano date le informazioni necessarie che mancano nelle comunicazioni del Governo. E necessario si dica, ad esempio, quali impegni di concessioni di basi aeree, navali, militari sul nostro territorio a potenze straniere comporti per noi il Patto Atlantico; come si inquadri in esso la soluzione del nostro problema coloniale, il problema di Trieste e via di seguito.

Io penso, conclude Scoccimarro che il dibattito debba affrontarsi dopo la Camera, ma è necessario che sin da ora il Governo renda noti tutti i dati di cui è in possesso.

JACINI (d.c.): «Non è vero che Sforza in sede di Commissione degli Esteri abbia detto che non sapeva nulla sul Patto Atlantico. Egli si è limitato a fare delle affermazioni scherzose».

PALERMO: «Il Ministro degli Esteri trova che su queste cose ci sia da scherzare?».

SCOCCIMARRO: «E' vero o non è vero che la Commissione degli Esteri non ha avuto la minima informazione sul Patto Atlantico?».

SFORZA: «Io non conoscevo niente di quello che ha detto oggi il presidente del consiglio» *(risa a sinistra).*

BONOMI: Un momento senatore Pertini. Si tratta di fissare la data del dibattito di politica estera sulle dichiarazioni del governo. Propongo che esso avvenga dopo il dibattito alla Camera. Parli, sen. Pertini.

PERTINI: Sembra che il Presidente del Consiglio si fosse dimenticato di dover fare queste dichiarazioni al Senato; tanto è vero che non sono state messe sul nostro o.d.g. Nessuno comunque, fin da ora, si nasconde quanto gravi siano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che ci ha chiesto di autorizzare il governo a trattare per un patto che non è un patto di pace ma un patto di guerra! *(clamori a destra e al centro).*

Prende allora la parola il compagno SCOCCIMARRO il quale ricorda che a una domanda rivoltagli giorni fa alla Commissione degli Esteri sull'attività del Governo per l'adesione al Patto Atlantico, Sforza ha detto di non saperne nulla. Oggi invece De Gasperi ci è venuto a dire che esiste già una decisione unanime «di massima» del Consiglio dei Ministri di aderire al Patto Atlantico. La Commissione degli Esteri del Senato non è mai riuscita ad avere la minima informazione su tale problema.

E' chiaro che per affrontare un dibattito obiettivo che valuti tutti gli elementi della situazione è necessario che ci siano date le informazioni necessarie che mancano nelle comunicazioni del Governo. E necessario si dica, ad esempio, quali impegni di concessioni di basi aeree, navali, militari sul nostro territorio a potenze straniere comporti per noi il Patto Atlantico; come si inquadri in esso la soluzione del nostro problema coloniale, il problema di Trieste e via di seguito.

Io penso, conclude Scoccimarro che il dibattito debba affrontarsi dopo la Camera, ma è necessario che sin da ora il Governo renda noti tutti i dati di cui è in possesso.

JACINI (d.c.): «Non è vero che Sforza in sede di Commissione degli Esteri abbia detto che non sa-

Anche la sinistra d. c. ha chiesto spiegazioni

Le critiche di Gronchi - I parlamentari clericali si riuniscono stamattina - L'atteggiamento del PSLI

L'elemento più interessante della giornata politica — oltre, naturalmente, le dichiarazioni di De Gasperi al Parlamento e il breve dibattito che ne è seguito — è costituito dalla riunione plenaria del gruppo parlamentare democristiano. Di fronte ad esso De Gasperi, prima di recarsi al Consiglio dei Ministri, ha anticipato le dichiarazioni sul Patto Atlantico. Il Presidente aveva appena finito di parlare e due terzi dei deputati e senatori clericali lo accompagnavano osannanti verso l'uscita, quando Gronchi ha domandato la parola per lamentare che il gruppo fosse stato messo di fronte al fatto compiuto e che il partito non fosse stato in precedenza informato dei passi che si facevano per entrare all'alleanza atlantica. Pur prendendo atto delle dichiarazioni di De Gasperi l'on. Gronchi rilevava come queste comunicazioni fossero parziali e incomplete. Egli ha concluso il suo intervento chiedendo una successiva riunione, da tenersi questa mattina, durante la quale De Gasperi avrebbe dovuto fornire al gruppo ulteriori schiarimenti, prima dell'inizio del dibattito. «Questo anche per offrire ai colleghi favorevoli al patto maggiori elementi di giudizio». Alle considerazioni di Gronchi si associa Dossetti e infine i parlamentari d.c. decidevano di convocarsi nuovamente per questa mattina.

Qualche giornale, rilevando questi incidenti, ha parlato di «clamoroso colpo di scena» e di un Gronchi che avrebbe «stigmatizzato in termini aspri l'atteggiamento del governo in tutte le trattative che hanno portato al patto atlantico». Allarmato dalle conseguenze di una simile pubblicazione Gronchi ha precisato alla stampa di avere «in sostanza fatto rilevare che le dichiarazioni di De Gasperi vanno discusse profondamente così da poterne giudicare i vari lati.

Tuttavia non va sottovalutato il fatto che in seno al partito di maggioranza è stata avvertita, per lo meno, l'insufficiente documentazione con cui *De Gasperi si è presentato* davanti al Parlamento. La critica rivolta a De Gasperi nel gruppo democristiano da noi indubbiamente nuovi argomenti ai «piselli» di sinistra, contrari al patto, per il dibattito che si svolgerà in materia questa mattina davanti al gruppo dei deputati del PSLI. Circa questa riunione si avevano ieri sera poche informazioni: si sa che la sinistra chiederà dal gruppo un atteggiamento conforme a quello assunto dalla direzione. Tuttavia è probabile che si raggiunga un qualche accordo in base al quale i deputati del PSLI godrebbero della «libertà di parola e di votazione».

Il dito nell'occhio

Errore contabile

«Apparentemente esiguo il bilancio delle Forze Armate dell'URSS. Appena il 39 % del totale destinato al Ministero della Difesa». *Da un titolo della Libertà*

«Per le forze armate vengono stanziati 79 miliardi, pari al 19 % del totale» *Da un articolo della Libertà*

E allora, come la mettiamo? Da dove è uscito fuori quel 39 %. Ce lo dice più giù la Libertà: «Il Ministro ha rilevato che gli Stati Uniti hanno stanziato per la difesa una cifra che rappresenta il 38 % del bilancio dello Stato».

Il conto torna.

Atletica

«L'aumento del bilancio militare sovietico è stato interpretato, dai circoli politici londinesi, come una corsa al riarmo» *Dal Quotidiano*

I circoli politici londinesi non hanno letto la Libertà. E non hanno letto neanche il bilancio inglese. Si sarebbero accorti che esso ha triplicato le spese per le forze armate

Altro che corsa. Maratona, direi.

In cielo e in terra

«In Persia la prossima mossa sovietica». *Dal Giornale dell'a Sera di ieri.*

«Truppe sovietiche concentrate in Bulgaria» *Dal Popolo di ieri*

«Movimento di truppe russe in Germania» *Dal Tempo di ieri*

«Soldati, marinai, aviatori russi trasportati per aereo in Albania» *Dal Messaggero di ieri*

«Mosca avrebbe fatto affluire divisioni in Finlandia e al confine norvegese». *Dal Messaggero di ieri.*

Finora avevamo creduto che il dono dell'onnipresenza fosse da attribuire soltanto al Padreterno.

La memoria di Churchill

«Non siamo in grado di pesare e calcolare quale e tutta la forza e la potenza dell'Unione Sovietica ma non fa alcun dubbio che l'URSS e uno Stato immenso che persegue immutabilmente una politica di pace».

Chi l'ha detto?

Churchill, in un articolo pubblicato il 9 marzo 1939 sul giornale Daily Telegraph and Morning Post

ASMODEO